Anno XXXIII — N. 140 UDINE Venerdì 21 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

La questione militare italiana

COLLOQUIO DEL NOSTRO CORRISPONDENTE ROMANO ESPIGI COLL'ON. FRANCESCO ROTA.

Roma 19 Maggio 1909

Nell'interesse dei lettori della vostra *Patria* ho creduto conveniente di iniziare una serie d'interviste con i diversi deputati friulani per conoscere la loro opinione circa la questione militare e circa quanto è necessario di fare al nostro confine orientale, per porre il Paese in condizioni di essere sufficientemente tutelato.

Oggi ho trovato alla Camera l'on.le Rota Francesco, al quale rivolsi subito la seguente domanda:

— Onorevole, vengo a disturbarla perchè voglia accordarmi qualche minuto di tempo per dirmi quale è la sua opinione circa la questione militare in Italia.

L'on. Rota, deputato per il collegio di San Vito, gentilmente si è posto a mia disposizione e con il suo fare distinto e cortese mi ha così risposto:

— Io credo che la questione militare sia senza dubbio, nell'ora presente, la questione più grave che incombe sulla vita del Paese. E l'interessamento generale del Paese a detta questione suffraga la mia opinione a tale proposito.

Ritengo che l'ora presente sia un'ora gravissima per la politica dell'Italia e che sia necessario che la questione militare venga risolta in modo definitivo ed affrontata in tutta la sua ampiezza, per assicurare al Paese la tranquillità, la pace e la possibilità di svolgere una politica consentanea ai suoi interessi.

— Quale sarà, onorevole, l'atteggiamento della Camera e dell'Estrema quando si discuteranno le spese militari?

— L'atteggiamento della Camera sarà nella sua grande maggioranza favorevole alle spese militari. Vi sarà certamente un dibattito riguardante la proporzione di queste spese, poichè alcuni temono che neanche questa volta si risolva completamente il gravissimo problema. L'Estrema sarà divisa: i socialisti combatteranno le spese militari; i radicali pare che finiranno per approvarle.

— L'Italia è indifesa specialmente sui confini orientali; cosa è necessario fare lassù?

— Tre provvedimenti sono necessari per il confine orientale: 1.o Aumento di binari ferroviari, (linee nuove, doppi binari sulle esistenti, ecc. ecc.) — 2.o Aumento di guarnigioni nel Veneto orientale — 3.o Sbarramento della frontiera, sia quella delle Alpi, come quella della pianura.

— E' utile aumentare le varie guarnigioni anche nel Friuli e avere maggior forza di cavalleria, di artiglieria e di alpini?

— E' assolutamente necessario.

— Il nuovo progetto di legge sulle spese militari che trovasi innanzi agli uffici della Camera, quale impressione ha prodotto a Montecitorio?

— In generale, ha prodotto una buona impressione. Però si crede che l'aumento del bilancio ordinario sia inadeguato ai bisogni.

* * *

Ho voluto anche domandare all'on. Rota quanti milioni occorreranno allo Stato per porre il Paese in condizione di essere sufficientemente tutelato; ma l'egregio deputato non mi ha saputo rispondere in proposito.

E alla mia domanda, se il Governo avrà la maggioranza nella votazione del progetto, soggiunse:

— Assoluta!

Ritenendo di aver troppo approfittato della cortesia del rappresentante di San Vito, lo ringraziai e presi da lui commiato.

Espigi

L'ottava Esposizione d'arte a Venezia.

La seconda saletta del *padiglione belga* contiene 23 impressioni veneziane di vari autori, non tutte, a dir vero, molto sincere; ma bellissima è *Chioggia* di Maurizio Blieck, con un fondo evidentissimo per colore e per disegno e gli angoli viventi, e *le impressioni di Venezia* del Houben che porta il numero dieci.

Nella quarta sala ci sono due quadri grandissimi di Costant Montald, d'intento decorativo, *la barca dell'ideale e il fonte dell'ispirazione*, in celeste e oro, con i nudi d'un roseo velato, e, nel secondo un po' di verde e di rossigno: bellissimi lavori, a cui è, per dir poco, assurdo il rimproverare l'oscurità dell'allegoria, o l'esecuzione sommaria e un po' di maniera dati gli intenti decorativi dell'autore.

Quadro forte ed efficace di persone chiare su sfondo scuro, è *gente di mare* dell'Oleffe.

La sala V.a dedicata ai pittori della *Lys*, ci dà un esempio di quel che può produrre un impressionismo e un divisionismo intelligente e non di progetto: certo alcuni di questi quadri risentono ancora della *maniera* rivoluzionaria che respirava buona parte del padiglione Belga nel 1907, maniera peggiore dell'Accademica, ma Emilio Claus ci dà in parecchi quadri, e singolarmente nei bellissimi *Mattino di Settembre*, *Gli ontani del canale*, *Contadina fiamminga* una prova evidente delle altezze cui può arrivare il divisionismo praticato da uno che abbia senso equilibrato e non si smarrisca in nebulosità teoriche e in sforzi acrobatici.

Bellissime le acqueforti.

Il *padiglione ungherese* si presenta anche all'esterno con un schietto carattere nazionale: lungo il vialetto, che vi conduce sono sparse snelle colonnine di legno rozzamente lavorato con iscrizioni magiare, che ricordano le *stele* del bosco sacro che accolse Edipo vecchio e cieco a Colono: singolare riscontro di tempi e popoli così diversi; ma gli è che gli ungheresi sono in fondo ancora un popolo giovine, che non ha completamente smarrito la sua primitività.

Anche dentro te ne accorgi subito, dagli arazzi, dagli utensili, dai piccoli oggetti ornamentali, chiusi in vetrine; e un po' meno dai quadri, in cui fatalmente la nostra vecchia Europa lascia l'impronta indelebile delle sue grandi scuole decadenti.

Anzi assistiamo qui talvolta a un curioso fenomeno: lo spirito decadente cerca la sua manifestazione in un eccesso di originalità e primitività nazionale. Si guardi per convincersene la *deposizione di Cristo* tempera di Carlo Ferenczy, con quella sua strana e irriverente colorazione: aveva proprio ragione quel pingue signore, che fermatosi dinanzi al quadro guardò, guardò, guardò e poi con un ampio sospiro esclamò «Oh, madonna santa!» Aveva più ragione di me che mettevo in opera tutte le mie risorse sofistiche per trovare del bello in quel brutto lavoro.

In complesso però questo è il miglior padiglione: si guardi ad esempio i *Castagni* in un bel giardino verde dello Szinyei, o le efficaci *modelle* dello Strobentz, il cielo magnifico del *Convento di certosini* del Paczka; si guardino quei due o tre quadri che ricordano i tempi classici della pittura, come *l'età pagana* dello Szinyei, in cui i caratteri della scuola veneta sono voluti e magnificamente riprodotti.

Si guardino sopratutto i ritratti, fra cui ricorderò quello di donna (vestito nero, carne rosea, fondo giallo) del Glatter, quello di *signora in veste rossa* dello Szenes, viva e vera, magnifico esempio di ritratto ingenuo; quello, vivo e pomposo, finito ed evidente, d'un conte magiaro in costume nazionale di quel Laszlò, che due anni fa meritò veramente il premio col bellissimo ritratto di sua moglie; quell'altro ritratto del Ferenczy, in apparenza sbiadito e insignificante, ma in fatto pieno di verità e di profondità. Si guardi infine il ritratto del cardinale Lodovico Haynald, così artisticamente e finemente condotto con una tecnica così equilibratamente e artisticamente conservatrice, da farti sentire tutta la rispondenza fra l'espressione e il soggetto.

Ma perchè questa eccellenza degli ungheresi nel ritratto? Gli è, io credo, che tra essi e le persone ch'essi vogliono ritrarre non ci sono preoccupazioni di tecnica, non c'è l'aspirazione a far un ritratto prematuramente originale anche a scapito della verità; non c'è tutto quel *quid* di extra artistico, di voluto, di meditato, che si trova fra i nostri raffinatissimi ritrattisti.

Fra i lavori di plastica (fra cui varii monaci di terra cotta), tutti curiosi e degni di essere osservati, noteremo uno scimmiotto di bronzo del Ligeti, che ci sembra veramente «rappresentativo».

* *

Dal padiglione ungherese, che dai varii quadri di soggetto religioso traspira un'aria di fede primitiva, passiamo, prima che nel mondano padiglione bavarese (che sarebbe un salto troppo grande) nel misurato, e non ardito *padiglione inglese*.

Accanto a qualche bel paesaggio, come uno del Jamieson, a un bel nudo come *Amadiade* di Rea Cecil, o al mazzo di rose superbamente staccato ed evidente di Stuart Pork, — c'è anche in questo padiglione una singolare accolta di ottimi ritratti ottimi quasi mai per l'insieme o per la gran parte delle doti che un buon ritratto esige, ma per il movimento che hanno, per il senso di vita e di irrequietezza che traspirano. Da noi, solo l'Innocenti sa dare alla donna quella snellezza piena di movimento, quell'anima che rende vibrante di sè tutto il corpo, in cui si sente tutta la nostra nervosa e sottile vita moderna.

Ricorderò la *Maddamigella* del Fisher, che pur ti appar tanto leziosa, la bellissima *Polimnia* del Lavery, la magnifica donna bigia su fondo bigio del Senior, che s'intitola *Novembre*, e il bel ritratto realistico del Nicholson, *Alice*, nel quale non puoi far a meno di ammirare la tecnica ardita, che tanto bene sa dissimulare se stessa.

Sono anche da ammirarsi vari bei oggetti domestico-ornamentali, e numerose acqueforti, nessuna delle quali però tocca le altezze del belga Dansc, nè pur quelle del Brangwin.

Chi scrive è un ammiratore della tecnica moderna, e tanto da avere una vera parzialità pel puntinismo. Ma la bruttezza di risultati che ci offre nella prima sala del *padiglione bavarese* la Secession di Monaco, fa desiderare... perfino il quadretti-fotografie del Pasini, il che è tutto dire.

Ai mediocri accade sempre questo: essi si attaccano ad una scuola (gli *snobs* a una scuola rivoluzionaria, che s'intende!) e ne seguono, e ne esagerano i procedimenti, ciecamente, in qualunque caso.

Non pensano che la tecnica è fatta per i soggetti, e non questi per la tecnica; non pensano che le esagerazioni (massime quando la battaglia contro i conservatori è finita) sono viziose e sciocche cose... Pensano soltanto a farsi vedere originali coll'esagerare, col far colpo, coll'atteggiarsi ad anarchici, *épater les bourgeois*. Ah poverini! Un po' di scuola dalla belga *Lys* non istarebbe male a quella bavarese *Secession*.

Ah, i nudi di Hugo von Habermann! Sono qualche cosa di indescrivibile! Meritano di esser veduti! Si guardi specialmente il *Mezzo nudo*: è il trionfo delle pomate da barbiere. E quello e gli altri: il trionfo dell'assurdo.

Ma il quadro rappresentativo di questa prima sala è *Giorno d'estate* di Alberto Weisgerber. In una scena di alberi alti, verdi, con riflessi chiari, donne ed uomini, d'una fattura più che sommaria, plaudono ad una donna nuda, con una gran macchia d'inchiostro in certa parte della persona.

Alberi, uomini, vestiti, donne, tutto è di una esecuzione così banale, così da scolaro inesperto, da far torcere il muso; niente qui di quell'irrealtà apparente, che in sostanza è viva e profonda realtà, come nel *Mattino*, e nel *Mezzo giorno* del Besnard. Qui abbiamo l'irrealtà per l'irrealtà; la cattiva esecuzione per la cattiva esecuzione; la stranezza per la stranezza.

Dell'*invenzione*, chiamiamola così, del quadro, non dirò nulla: questo disgraziato di pittore, aveva intenzione evidentemente di rifare la *colazione sull'erba* del Monet, il maestro dell'impressionismo. Ma là, son due donne che, mentre mangiono in un boschetto con due uomini, han deposto i vestiti — scena ardita ma non innaturale tanto più che lì vicino c'è uno stagnetto d'acqua; mentre qui, è una donna che danza nuda davanti a un'accolta di cavalieri e di dame, che evidentemente non si trovano con lei nelle stesse relazioni che quei due uomini del Monet con quelle due donne. E poi quella enorme macchia d'inchiostro!... Ah, ce ne vuole della buona volontà per vedere così!

Un solo nudo, dei varii che ci sono qui dentro, è passabile: *nudo di donna* di T. Hummel.

Del resto, fra molti quadri detestabili, neppur qui manca il buono. *Cavallo in istalla* di Carlo Tooby è un ottimo quadro, come pure *Paesaggio in Inghilterra*, molto suggestivo, dello stesso. Mentre l'autore del *giorno d'estate*, dipinge con forza il poco amabile ceffo del poeta Scharf. Ma veramente magnifici sono due interni, uno del Kühn e l'altro del Pütner: quest'ultimo rappresenta una camera presso un alcova, viva di luce e di realismo pacato.

C'è anche delle ottime acqueforti, come quelle del Graf-Freiburg; ma col «bianco e nero» in questa esposizione non intendiamo parlare, perchè, pur troppo, pochi ci seguirebbero. E il giornale è fatto per i più...

B. Chiurlo

Una tempesta artificiale

Gli abitanti di Abukir nei pressi d'Alessandria, hanno avuto l'occasione di godere, qualche tempo fa, uno spettacolo veramente straordinario. Si trattava cioè di distruggere circa 300 quintali di dinamite, una piccolezza che avrebbe potuto per lo meno far saltare in aria una città intera.

A tale scopo l'enorme quantità di esplosivo fu portata in alto mare sopra una zattera per rendere assolutamente innocuo lo scoppio. E fu uno scoppio spaventoso. Scoppiando, la dinamite causò un vero terremoto sottomarino, e la detonazione si udì a parecchie miglia di distanza. Il fenomeno più curioso, però, fu un'onda gigantesca alta 600 metri, che s'elevò fino alle nubi maestosa, e ricadde in mare spezzata in un nembo d'acqua, cobaleni meravigliosi. Tutto intorno al luogo dell'esplosione il mare muggiva come scosso da un uragano; appena dopo molte ore ritornò calmo.

Un villaggio di nani a Parigi.

Nel «Jardin d'Acclimatation» a Parigi v'è da qualche tempo un villaggio abitato da nani. Esso si potrebbe definire un congresso di tutti i più piccoli uomini del mondo, organizzato da un astuto impresario. A costui è cioè riuscito di radunare circa 200 tra nani e nane, dei quali i più vecchi toccano i 58 e i più giovani i 18 anni. La loro altezza varia dai 50 agli 85 centimetri. Questa grande compagnia di piccola gente, tanto eterogenea nella provenienza, nell'origine e nella lingua, è una caricatura del mondo. Sono costituiti in un Comune in piena regola, hanno nel loro villaggio una chiesuola in miniatura, un palazzo municipale e un ufficio postale. Tutto quello che là si può vedere è costruito in dimensioni relative agli abitanti: non ultime le casupole dove i nani vivono a coppie. Un teatro e un circo sono il divertimento e il passatempo della popolazione, e rappresentano spettacoli eseguiti da celebrità del mondo lillipuziano. La presenza dei nani esercita sui parigini un'attrazione enorme, ed ogni novità che succeda nel loro villaggio è seguita con grande curiosità.

L'Austria si astiene dal partecipare alle feste giubilari del Regno d'Italia.

Roma 20. — S'assicura che il governo austriaco ha ufficialmente informato il nostro governo che l'Austria-Ungheria non sarà rappresentata all'esposizione internazionale che si terrà in Roma nel 1911, per solennizzare il primo giubileo dalla proclamazione del Regno d'Italia.

La notizia è commentata.

Ispezioni militari nell'Istria.

Pola, 20. — Da alcuni giorni girano nell'Istria interna numerosi ufficiali dello stato maggiore, del VI corpo d'esercito. Visitarono la regione del fiume Quieto e il bosco di Montona. Si dice che tutte le cittadette dell'Istria interna ex-venete avranno presto l'onore di una stabile guarnigione.

Rimostranze dell'Italia a Costantinopoli

Costantinopoli 20. — Il Governo italiano elevò alla Porta proteste per le persecuzioni cui sono esposti molti patriotti turchi, indubbiamente liberali. Con ciò evidentemente è inteso il capo albanese Ismail Kebmal. Inoltre l'Italia raccomandò la sollecita pacificazione delle provincie.

Cronaca Provinciale

La questione della Maestra di Campoformido.

Dall'on. Sindaco di Campoformido riceviamo la risposta che segue:

Allo scrivente pareva come fosse stato bello il tacere, se non altro, per atto di delicatezza verso il magistrato che deve pronunciarsi; perciò riservavasi di confutare l'articolo di codesto giornale con cui biasimavasi questo Comune per la sua trascuranza sull'istruzione in generale e particolarmente pel trattamento usato ad una ex Insegnante, a dopo emessa la sentenza; ma con le chiose fatte alla risposta che avea data in tal senso, essendo stato, come si suol dire, tirato pei capelli, è costretto lasciare qualsiasi riguardo per difendere, presso il giudice senza toga (poichè lo si sa benissimo che quello togato non baderà nè ai fatti che verranno con la presente narrati, quelli s'intende estranei alla questione e tanto meno alle chiacchere dell'avversario) l'operato di quest'amministrazione.

Falsissimo che l'istruzione siasi curata della scuola al disotto di quanto è tenuta, e lo dimostrano questi fatti recentissimi: l'istituzione di una nuova scuola nella frazione di Bressa, la concessione di aumento di orario e conseguente aumento di stipendio all'Insegnante della scuola maschile nella frazione di Basaldella — ove quegli Insegnanti dimostrarono l'opportunità di far ciò, e non fecero come la sig. Frassinetti, che sarebbe la maestra maltrattata, la quale mirò, invece, [illegible] [illegible] proprio arbitrio, arrogandosi poi il diritto al maggiore stipendio!

[illegible] pur troppo è vero che se ne discorse per molti anni senza concludere niente, ma di ciò non è tutta colpa del Comune. Si osserverà che è facile affermare questo, ma siccome sarebbe troppo lungo far menzione di tutte le vicissitudini a cui fu soggetto l'affare delle nuove scuole, chi credesse sbizzarrirsi potrà recarsi ad esaminare l'incarto presso l'ufficio. Falsa poi è l'affermazione che non siasi trovata ancor una soluzione, se fu anche tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dei nuovi edifici [illegible]

Riguardo alla misura degli stipendi che il Comune corrisponde ai propri Insegnanti, non si fa che seguire la regola che tengono le altre Amministrazioni Comunali, di dare, cioè, il minimo. Per convincersi di ciò i dubbiosi potranno esaminare l'avviso che si pubblica ogni anno dal R. Provveditore col quale si bandisce il concorso dei posti vacanti in Provincia e nel quale figurano rarissimi i Comuni che assegnano uno stipendio superiore al minimo. Per la scuola femminile di Campoformido si fece però un'eccezione, e ancora nel decorso anno si portò lo stipendio a lire 850 aumentandolo, così facoltativamente, di lire 100, su quello minimo. Anche ciò torna a dimostrare che questo Comune fa qualche cosa di più di quanto è obbligato per l'istruzione.

Una parola circa il locale in cui insegnava la Frassinetti. Non si può dire che esso risponda alle esigenze igienico didattiche conformemente alle vigenti disposizioni; ciò del resto è intuitivo, poichè diversamente non si sarebbe neppur pensato ad un nuovo locale; ma neanche si può ammettere che sia tanto antigienico come è descritto nell'articolo che si confuta; e ciò lo prova il fatto che nessuna degli insegnanti, la Frassinetti compresa, ha mai reclamato un qualche provvedimento; del resto il pozzo nero esisteva si (ora non è più) ma era quasi sempre vuoto e la fogna è solo nella mente dell'ex Maestra, perchè attigua alla scuola non c'è nè vi fu mai.

Venendo ora a parlare delle condizioni di nomina della Maestra Frassinetti, si premette intanto che il Comune non andò a cercarla, ma fu essa che spontaneamente vi concorse, dopo aver chiesta informazioni sulla durata della nomina e sulla misura dello stipendio. Per incoraggiarla nell'adempimento dei propri doveri ammettesi siale stata promessa una gratificazione, ma se poi il Consiglio, unico competente a deliberarla, non ha voluto concederla, ad onta che il sottoscritto e l'Assessore che sarebbero stati quelli che gliela promisero, fecero quanto era loro possibile, facendo quasi, quasi, se non fosse stato ridicolo, il farlo, questione di fiducia; a chi devesi attribuire la colpa? Qualche maligno potrebbe anche sollevare il dubbio che la Frassineti, contrariamente a quanto dicesi nell'articolo che si confuta, non avevano che a lodarsi di lei, si fosse resa immeritevole; ma questo lo scrivente lo esclude in via assoluta.

Sulla ulteriore domanda poi della Frassineti per ottenere la differenza dello stipendio, questa Rappresentanza, a salvaguardia del principio di autorità, e per non creare un precedente assai pregiudicevole, oppose un reciso rifiuto, disconoscendo nella petente qualsiasi diritto, per non aver previamente ottenuto la regolare autorizzazione al cambiamento della sua scuola. Questo procedere ritiensi sarà universalmente approvato, poichè, nessuna Amministrazione avrebbe agito diversamente. Sfidasi chiunque a voler sostenere ragionevolmente un contrario assunto. Difatti può tollerarsi che un Insegnante muti di punto in bianco, e senza neanche avvertire l'amministrazione da cui dipende, la qualità della scuola, mentre per far ciò occorrono formali Deliberazioni e Decreti dell'Autorità scolastica superiore? Ma la Frassineti minacciò di far lite, ed allora il Comune, non perchè avesse paventato l'esito della medesima, ma considerando che la difesa avrebbe importato un dispendio, anzichè sostenerlo credette meglio rimunerare colei che lo avea servito soddisfando così la promessa, e deliberò una gratificazione di L. 100 che gli parve conveniente, dato lo stipendio che percepiva la maestra. Questo compenso non fu accettato dall'interessata che preferì muover lite, il cui esito però [illegible] non riuscire favorevole al Comune come favorevole al Comune sarà certo il giudizio del pubblico intelligente e spassionato in seguito ai queste dilucidazioni date in modo obbiettivo, senza odio e senza rancori.

Vedo, Sig. Direttore, che queste [illegible] fu facile al sottoscritto dire che l'articolo di codesto giornale conteneva delle inesattezze, non difficili ad essere rilevate, e [illegible] patrocinatore del Comune, avv. Ronchi, trovò imparziale il resoconto, e fu perchè al medesimo venne dall'Amministrazione Comunale comunicato solo quanto era strettamente pertinente alla causa, mentre l'articolo confutato conteneva cose che [illegible] la lite [illegible] non hanno nulla a fare e che solo erano dirette ad impressionare sfavorevolmente il pubblico.

Lo scrivente conta sulla promessa fatta dalla S. V. e più ancora sulla di Lei imparzialità per la pubblicazione integrale della presente; e nel mentre la ringrazia con distinta Osservanza si segna

Il sindaco
Miliardo.

Chi abbia presente il riassunto della causa pubblicato nella *Patria*, e le raffronti con la presente risposta del Sindaco, dovrà concludere che le asserite inesattezze del riassunto medesimo sono più che altro differenze di apprezzamenti, per avvalorare i quali il Comune si è valso anche di fatti posteriori a quelli che diedero origine alla lite.

Cominciamo dall'insufficienza ed indecenza dei locali: il pozzo nero esisteva, ma era *quasi sempre vuoto*, dice il Sindaco; «quasi sempre», non è «sempre»! E la fogna (soggiunge) è solo nella mente dell'ex maestra. Ma c'era o non c'era in vicinanza della scuola una fossa, la quale raccoglieva tutti i rifiuti e manteneva per tempo e tempo le acque putrescenti? E non è appropriato il nome di fogna dato a una tale fossa? Poco appropriato è invece, lo confessiamo, il nome di *tugurio* dato alla scuola: l'ispettore scolastico, più propriamente, la qualificò *antro*.

Non seguiremo il lungo comunicato in tutte le sue spiegazioni. Il sindaco si preoccupa di dimostrare che nulla il Comune ha trascurato per l'istruzione: anche questo è un «apprezzamento», e dell'opera propria [illegible] concesso ad altri di portar su quell'opera un apprezzamento diverso.

Ma ci sia lecito ripeter questo, però: che molte cose ricordate dal Sindaco furono deliberate dopo i fatti di cui si occupa la causa; e non attesta certamente in favore del [illegible] che occorsero venti anni [illegible] malgrado si riconoscesse la insufficenza della scuola dove insegnò anche la signora Frassineti per deliberare la costruzione di un nuovo edificio — mentre da tanti anni c'è fra quasi tutti i Comuni del Friuli una nobile gara a chi provvede meglio per i bisogni scolastici.

Anche l'aumento di stipendio nella scuola femminile di Campoformido fu portato dopo il periodo in cui la maestra signora Frassineti [illegible]

neti ebbe ad insegnare. Tutto ciò dimostra solo questo: che finalmente il Comune si mette sulla buona strada.

Graziosa l'affermazione che la signora Frassinetti « spontaneamente concorse » e non fu già il Comune che « andò a cercarla »: come se non avvenisse regolarmente, questo, che sono i maestri i quali domandano di essere nominati!

Non vogliamo « entrar nel merito »: ma all'incolpazione che il Sindaco fa alla maestra di avere di proprio arbitrio, modificato la scuola, si potrebbero contrapporre parecchie considerazioni.—

Per esempio: ch'era un dovere dell'autorità mun cipale in doveroso rispetto della legge, provvedere alla necessità della scuola, in quella od altra forma essendo altrimenti impossibile aprirla; che del resto, il Comune non poteva ignorare quel che la maestra aveva fatto, d'accordo con l'insegnante della scuola maschile, e poteva ben *imporre* che lei si tenesse la scuola femminile anzichè tenersi una scuola mista... Sono obbiezioni tanto facili!... e si aspetta invece che l'anno scolastico si compia, si aspetta che la maestra domandi il compenso che le spetta per il maggior lavoro compiuto, si aspetta tutto ciò come se il maggior lavoro della maestra fosse stato per tutto un anno ignorato — si aspetta tutto ciò per ribattere che la maestra non ha diritto a quel compenso, perchè aveva « cambiato » di propria iniziativa.

E non aggiungiamo altro. Il Magistrato sentenzierà, e noi riferiremo la sua sentenza. Noi crediamo che sarebbe stato meglio evitarla, venire ad un componimento senza affrontare la lite: cioè siamo dello stesso parere che manifestarono concordemente e la Prefettura e l'ispettore scolastico e il consiglio provinciale scolastico, siamo in buona compagnia, come si vede; e ci restiamo!

Sacile

— Interessi comunali.

(N). — Era consuetudine pel passato che i funerali di secondo ordine si celebrassero, anzichè nel Duomo, nella chiesa sussidiaria dei Cappuccini, adiacente al Cimitero attuale. Così il percorso de' cortei si riduceva al tratto dalla casa de mortuaria alla detta Chiesa, e da questa, con pochi passi, al Cimitero.

Per dar luogo al grandioso nuovo fabbricato scolastico (che, preventivato ed approvato per ottantamila lire, costerà, ad opera finita poco meno del *doppio*) la Chiesa dei Cappuccini fu demolita — e si sa quanto a precipizio — suscitando malumori e dissidi, fuori e dentro al Consiglio, che dovette lasciar il posto, or fa un anno, al Commissario Regio, del quale si rimpiange oramai la troppo sollecita dipartita.

Perchè, se l'egregio funzionario fosse ancora qui, non si starebbe più oggi a discutere sopra la scelta della località pel nuovo Cimitero, nella quale egli aveva tenuto conto del pietoso sentimento di cui ho scritto l'ultima volta, non contrario anche all'interesse economico, in quanto il progetto da lui preferito, a parità di area, di costruzione, di solidità, importerebbe una spesa inferiore di almeno ventimila lire.

Se si ricordi che nella parrocchia di S. Odorico c'è già abantiquo un Cimitero proprio, e che per costruirne un altro più adatto per quella Parrocchia, *senza aggravio del Comune* si offriva e si offre il concorso di parecchi interessati; è facile comprendere come, in proporzione, avrebbe potuto ridursi l'area del Cimitero pel Capoluogo. Minore quindi la spesa d'area e di costruzione. Le ventimila lire d'economia sopraccennate aumenterebbero di oltre otto diecimila lire.

La chiesa di S. Liberale, vicino al fiendo Cimitero, sussidiaria alla Parrocchiale, come lo era quella dei Cappuccini, potrebbe, come già questa, prestarsi nei più modesti funerali, come si è accennato più sopra. E si spera ancora che alla fine si presti, se quanto vado esponendo contro i propositi della nostra amministrazione troverà eco là dove i reclami d'una intera cittadinanza dovrebbero, comunque esser presi in considerazione.

Porpetto

— Sul gioco.

Giuseppe Di Bert per questioni di gioco venuto a diverbio con Jovan Luciano gli assestò tanti pugni e calci da produrgli lesioni guaribili in giorni 10. Il Jovan ha sporto querela.

Azzano decimo.

— Vandalismo.

Ignoti, per puro spirito di vendetta, dai fondi aperti dei Conti Porcia tagliarono 85 piante di vite, 3 di gelso, e 4 ne sradicarono lasciando poi tutto al suolo per un danno di L. 100.

— Incendio.

L'altro giorno per causa ancora ignota si sviluppò i fuoco nell'abitazione di Domenico Putti arrecando in guasto di L. 1400 coperto d'assicurazione.

Pordenone.

— Ferrovie dello Stato.

Si avverte il pubblico che nella sala d'aspetto di I. e II classe della stazione di Pordenone (1) i posti a sedere sono *due* soltanto, perchè *due* sono le sedie disponibili e mancano sedili d'altra forma.

La Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato di Venezia ha però emesso un ordine di servizio pel quale ai signori viaggiatori di I. e II. classe in attesa alla stazione di Pordenone è concesso di sedersi anche sul tavolo che trovasi nella sala d'aspetto, purchè questo non sia precedentemente stato occupato da valigie o bagagli. La Direzione poi si dimostra animata dei migliori intendimenti per provvedere, quanto prima, all'accorciamento delle gambe del tavolo suddetto, affinchè i signori viaggiatori non debbano rimanere colle proprie gambe penzoloni.

(1) Città di oltre 12000 abitanti. (*n. d. r.*)

Maniago

— Per il Congresso Magistrale di Gemona.

19 (*Italo*). — Domenica 23 corr. i maestri di questa associazione magistrale si raduneranno per prendere in esame e discutere le conclusioni del relatore sul tema da trattarsi al Congresso di Gemona, e già stampate sulla « Patria »: Crisi magistrale.

"La Giustizia „ e i Deputati.

Ieri, la Camera dei Deputati si occupò del bilancio pel ministero della giustizia. Notiamo i problemi più gravi che furono toccati dai vari oratori.

Lucifero esortò il ministro Orlando ad affrontare la questione riguardante il buon funzionamento dei consigli di tutela e l'altra della ricerca della paternità.

Comandini deplorò le condizioni igieniche ed estetiche delle aule di giustizia, invocò provvedimenti contro le lungaggini e la teatralità di taluni processi, la riforma nel sistema dell'istruttoria, la revisione del codice civile, la limitazione del diritto di successione sostituendo ai parenti remoti ed allo Stato le istituzioni di pubblica beneficenza.

Bianchi Emilio, oltre alle riforme del procedimento civile (pel quale è pronto un progetto del ministro Orlando), propugna anch'egli una legge per la ricerca della paternità, che vuole ammessa specialmente pei figli nati da unioni contratte col solo vincolo religioso. (*Viva approvazioni all'estrema: commenti al centro.*)

Cimorelli invita il Governo a presentare una legge tendente ad assicurare maggiormente i requisiti della coltura e della probità nella formazione delle liste dei giurati.

Muratori domanda la legge sulla ricerca della paternità e quella sulla precedenza del matrimonio civile e sul religioso — non potendo più a lungo tollerarsi (dice) che si formino famiglie bastarde in aperta violazione della legge.

Anche altri oratori battono gli stessi argomenti: riforma dei codici di procedura, ricerca della paternità, precedenza del matrimonio civile sul religioso.

In margine...

I Corvi

Son corvi implumi che nidificano tra i banchi della Camera e più in alto ancora. Non beccano cadaveri in putrefazione, ma saccheggiano le casseforti in cui i cittadini d'Italia hanno versato la loro pietà, concretata in biglietti da mille.

Della gente felice, questi corvi. Poichè il nostro bel paese, offre spesso occasione di preda. Ogni evento è buono: innondazione, alluvione, tempesta e — tordo assai grasso — il terremoto.

Allora i corvi camuffati da uomini escono fuori: mescolano il loro gracidare alle grida di pietà degli sventurati, perchè il soccorso nazionale giunga sollecito e generoso. E i milioni si aggiungono ai milioni; e il povero che non può dare denaro dona la veste all'ignudo fratello lontano. E' l'ora della bontà collettiva. E' il contagio della generosità.

Solo i corvi dal cuore di pietra non si commuovono. Adocchiano la cassetta attendendo di metterla a sacco.

E questo in Italia si ripete sistematicamente, come, purtroppo, i terremoti e le alluvioni.

Non è trascorso mezz'anno dall'ultimo immane disastro. E ieri alla Camera risuonarono di già le grida di: ladri del terremoto!

Almeno, abbiamo una superiorità di categoria sugli altri paesi, nei riguardi della delinquenza: quella tellurica.

Frattanto Messina, Reggio e i paesi limitrofi versano ancora nello squallore immediato al disastro.

I profughi cui nulla potè dare la carità privata, rimangono ancora affamati e ignudi. Uno di essi, un fanciullo, giunse sospinto dall'onda della sventura fino a Parigi....

Ah! buoni cittadini che versaste l'obolo generoso, a che valse la vostra pietà? I corvi derubarono voi, i superstiti, i morti......

La cosa è tanto triste che non può dar luogo neanche all'ironia....

Chi vorrà schiacciare il capo ai corvi implumi maledetti, dal cuore di pietra?

Malacoda.

Da Corfù
Strana scomunica per la scoperta d'un atroce delitto
Confessione

(*Vostra corrispondenza*)

7 maggio. — Vi ho già informato l'atroce delitto commesso nella [illegible] dal 6 al 7 corrente in cui fra le 8 e mezza e le 9 fu assassinato il negoziante Todero Soccoli, uomo sulla cinquantina. Nel corpo di lui furono riscontrate ben tredici ferite — di coltello, di stile, di lima; e segni di strangolamento e sevizie.

Il numero tredici — come vedrete in seguito — ha qualcosa di fatalistico, in questo delitto!

Si procedette, allora, a parecchi arresti: ma nulla intorno ai colpevoli veniva in luce. Ora conforme ad una antica usanza, non venendo la polizia a capo di nulla, si ricorse alla

SCOMUNICA CONTRO I DELIQUENTI

una costumanza che credo non si adatti più in nessun altro Stato civile, e della quale non avevo finora udito mai parlare, sebbene mi trovi qui da parecchio tempo.

Ieri, sabato, alle 11 antimeridiane, fu tenuta la solenne, impressionante cerimonia. La scomunica fu pronunciata contro tutti coloro i quali, conoscendo sia pure qualche piccolo particolare del delitto, non si facevano avanti a palesarlo. Naturalmente, la cosa non avvenne per iniziativa dell'autorità ecclesiastica, ma sopra domanda dell'autorità giudiziaria.

E veniamo alla funzione, così caratteristica, così straordinaria.

Verso le 10.30, tutte le campane di tutte le chiese suonavano funebri rintocchi: e il suono lento e triste continuò per ben un'ora. Dalla Chiesa di Santo Spiridione, frattanto, apriva una teoria di tredici sacerdoti in neri camici funerari, con tredici candele nerovelate accese. E la lugubre processione, circondata e seguita da una turba di popolo procedette silenziosa fino al magazzino dell'assassinato.

Quivi, fra un silenzio di aspettazione penosa da parte della folla terrificata, il decano dei sacerdoti legge tredici salmi e invoca l'anatema e la scomunica maggiore su tutte le persone, qualunque esse siano, altolocate od umili, giovani o vecchie, le quali, conoscendo qualche circostanza del delitto, non lo palesano...

MALEDIZIONI TERRIBILI

— E siano maledetti, costoro — depreca il sacerdote — sieno maledetti i loro discendenti fino alla settima generazione... gli affari loro non soltanto non prosperino, ma li conducano alla rovina; i loro corpi si disfacciano corrosi del male.

E il popolo ascolta con un senso di paura, tanto più che la terrificante scena segue molto, molto di rado. Mi si raccontò che, l'ultima volta, accadde per la scoperta di audacissimi ladri che avevano rubato nei locali del Monte di Pietà; e il narratore mi soggiungeva che tutti coloro, i quali erano sospettati, perirono miseramente, perchè la maledizione li aveva colpiti...

18. — La scomunica sembra che abbia portato alla scoperta.

Il conduttore di una taverna che si trova in vicinanza del luogo ove il povero Socoti fu assassinato, era fra gli arrestati, e ciò per essere venuto in orecchio alla polizia il seguente particolare: la sera del delitto, un suo garzone aveva udito grida di soccorso venire dal magazzino dell'ucciso e ne aveva informato l'oste suo padrone; ma questi gli aveva risposto:

— Tu, bada al tuo lavoro!

Lo si sospettava perciò di qualche connivenza con gli assassini. Ma l'oste si era finora mantenuto sempre sulla negativa.

Un secondino, peraltro, lo informò che si era ricorsi alla scomunica: ed allora l'oste, per evitare a sè ed ai propri discendenti le maledizioni del cielo, si risolse a palesare.

DOPO IL DELITTO.

La sera dell'assassinio, entrarono nella sua taverna, forse pochi minuti dopo le nove, quattro individui, lordi di sangue; e minacciandolo di morte, l'obbligarono a lasciar che lì, nella taverna, facessero pulizia e delle mani e delle vesti, lavando da queste ogni macchia. Egli fece anche i nomi dei malfattori: tra essi, certo Locotites, che ha subito già ventotto anni di galera per assassinio. Questi, nell'uscire dalla taverna, disse all'oste:

— Bada a te!... Se parli, ci saranno per te cinquanta coltellate!

E nel fare tale minaccia, mostrò all'oste terrificato un coltello ancora imbratato di sangue: lo stesso col quale aveva colpito il povero Soccoli. Il povero oste aveva ben plausibile motivo per tacere!..

Sono in carcere anche certo Virgini indicato dall'oste; e l'amante della Locotites, la deposizione della quale mentì alcune circostanze ch'egli aveva deposte per provare il proprio alibi.

Agli assassini furono sequestrate 9000 dracme, frutto del loro delitto. In città si dice che avremo presto il processo e che gli assassini saranno mandati alla forca.

Cronaca Cittadina

Il progetto per il palazzo degli uffici accolto con entusiasmo dai consiglieri

Ieri nel pomeriggio seguì in Municipio la preannunciata riunione privata dei consiglieri comunali, per prendere in esame il progetto presentato dall'Architetto Raimondo D'Aronco per il palazzo degli uffici. Erano intervenuti molti consiglieri della maggioranza.

Della minoraza, si erano scusati: il senatore di Prampero, assente, e il comm. Renier, impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni.

I consiglieri tutti fecero ressa intorno al tavolo dov'erano spiegati i disegni del progetto.

L'architetto D'Aronco spiegò minutamente il suo progetto, in tutti i particolari: dati di costo, materiale, disposizione dei singoli locali, ordinati in modo che gli uffici maggiormente in contatto col pubblico siano posti ad immediata comodità dello stesso e che siano più vicini ed abbiamo comodità di comunicazione fra loro quegli uffici i quali si trovano in rapporti di anologia per gli affari che trattano.

Il progetto per la sua grandiosità e considerato che il costo della costruzione sarebbe compensato dagli affitti che se ne verrebbero a ricavare, anche tenuto conto che la sua esecuzione darebbe nuovo e grande abbellimento alla città, fu accolto con entusiasmo da tutti i consiglieri, i quali espressero il desiderio di demolire il palazzetto veneziano di via Rialto, affinchè il palazzo abbia a riuscire omogeno.

Piacque molto anche le disposizioni dei locali del sottosuolo e al pianterreno, come piacque la disposizione dei portici — larghi 4 metri — in via Cavour; la decorazione sobria e lo stile semplice ed elegante.

Quanto prima la Giunta porterà in consiglio la proposta di approvazione del progetto e quella relativa per provvedere immediatamente alla demolizione dell'isola Cortellazzis e alla costruzione del palazzo. La costruzione verrebbe fatta in due riprese; prima cioè la parte del palazzo verso la via Leonello, poi quella degli attuali uffici del Comune, e ciò per poter usufruire dei locali nuovi per gli uffici durante i lavori nella parte dove attualmente esistono. Per la costruzione del palazzo il Municipio dovrebbe fare un mutuo di quasi un milione.

— Cose Ferroviarie.

Tempo fa i Comuni di Udine, Pasian Schiavonesco, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile, in unione alla Camera di Commercio avevano inoltrato domanda alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato affinchè il treno in partenza da Conegliano alle 7.45 fosse invece formato a Udine, partendo di qui alle ore 6 circa. L'utilità di tale treno è oltremodo evidente, dato che il primo treno parte in ora eccessivamente mattutina (ore 4), il secondo parte già troppo tardi (ore 8,20) per chi ha affari a Treviso, Venezia o lungo la linea. Specialmente comodo sarebbe poi stato detto treno, perchè prenderebbe a Casarsa (ore 7) la coincidenza per S. Vito-Portogruaro, onde molti viaggiatori che ora partano da Udine alle 7 per la linea della Società Veneta per portarsi verso quei centri di commercio, partirebbero invece per la linea dello Stato.

La Direzione delle Ferrovie rispose allora che il desiderio espresso sarebbe « *stato tenuto in evidenza nella compilazione del prossimo orario estivo* ». Ora però consta che l'orario estivo sarà tale e quale del precedente.

Bisognerà perciò che i Comuni suddetti e la Camera di Commercio insistano nella pratica; bisognerà che se ne occupino anche i Deputati delle zone interessate (Onorevoli Girardini, Luzzatto, Rota, Chiaradia), affinchè il legittimo desiderio venga esaudito.

Si osserva da taluno che il pubblico vorrebbe un treno a ogni ora; ma come mai la Direzione delle Ferrovie ritiene giusto che *otto* treni viaggino nel senso Treviso-Udine e non riconosce l'insufficienza degli attuali *sei* treni in senso inverso? Un maggior equilibrio fra il numero dei treni che viaggiano in opposte direzioni, non renderebbe anche più agevole lo scambio del materiale rotabile e i turni del personale?

— Stroncato dal tram.

Ieri sera una vettura del tram elettrico, in via Aquileia, investì e stroncò completamente, un cane di proprietà del capitano Scoffo, del 79.o fanteria. I resti della bestia divisi in due furono raccolti dall'attendente che accompagnava il cane.

— Il decano dei barbieri.

L'altra sera, quasi improvvisamente è morto a 76 anni, il barbiere Luigi Cass, il decano dei figari cittadini.

— Circolo dei cacciatori friulani.

Questo circolo ha testè pubblicata la relazione che riassume l'opera prestata dallo stesso nel 1908 e trasmessa al Ministero d'agricoltura, industria e commercio per un concorso a premi indetto fra società di cacciatori.

Il circolo, che si è costituito legalmente e che conta ora 132 soci, fra cui molti comuni e l'Associazione agraria friulana, ha spiegato tutta la sua attività per una rigorosa sorveglianza e per il rispetto delle leggi sulla caccia, concedendo dei premi anche agli agenti per ogni contravvenzione.

I premi corrisposti aumentarono 315 lire. La relazione rilevate le difficoltà, data la mancanza di latifondi in provincia, di ripopolare le zone di selvaggina, nota che tuttavia si è potuto istituire delle zone di rifugio su fondi di proprietà privata.

— Scuole professionali per le figlie del popolo.

Quest'istituzione, che si trova sotto il patronato di S. M. la Regina, va ognor più prosperando e acquistandosi sempre più larghe simpatie. Dal marzo 1908 al marzo 1909 notevoli miglioramenti vi s'introdussero; nella più netta divisione della sezione di cucito e confezione vestiti (frequentata l'una da 15, l'altra da 8 allieve) dalla sezione laboratorio; nell'assunzione in quest'ultimo di nuovo e ottimo personale. Più d'una allieva entrò quest'anno in qualche laboratorio cittadino per ottenere una paga ed ebbe elogio per la sua diligenza e abilità. La sezione di orticoltura frequentata da 19 allieve ha continui incoraggiamenti e doni dal Ministero che le fornì di una biblioteca circolante.

Alla Scuola di disegno furono iscritte 21 allieve, a quelle d'igiene ed economia domestica 61, a quella di bucato e stiratura 8.

L'istituzione ogni dopo pranzo raccoglie allo studio sotto la direzione di maestre d'italiano e di aritmetica quelle allieve del lavoro che desiderano tenersi in esercizio: ad esse si uniscono una cinquantina di bambine delle scuole elementari per fare i loro compiti. Nell'ottobre scorso furono aggiunte due nuove sezioni per l'insegnamento del francese e del tedesco per le fanciulle di media condizione, che per necessità o per altro vogliono perfezionarsi in dette lingue e per le quali lo studiarle a casa sarebbe troppo costoso. Ogni anno il 6 gennaio dopo uno festicciuola segue la distribuzione dei premi che la generosità delle signore udinesi mette a disposizioni del comitato.

Il bilancio dal 1 Marzo 1908 al 1. Marzo 1909 è: Entrata L. 8292.11. Uscita lire 8072.28. Avanzo di Cassa al 28 febbraio u. s. L.219.03.

Questo rileviamo dalla relazione teste pubblicata.

— Un sopraluogo sanitario.

Abbiamo a suo tempo riferito di un ricorso presentato dai comuni di Campoformido, Pozzuolo e Mortegliano, in apposizione al progetto approvato dal Comune di Udine per la costruzione di un canale collettore di sfogo di tutti i canali della parte occidentale della città nell'alveo del Cormor, opposizione motivata per ragioni d'igiene, dato che il canale trasporterebbe tutti i rifiuti della città attraverso i territori dei comuni ricorrenti; e per ragioni di pubblica sicurezza, dato che il canale convoglierebbe durante le pioggie un maggior cumulo d'acqua nel Cormor, aumentando la possibilità di allagamento e corrozione delle campagne e con minaccia anche per l'abitato.

In ordine a tale ricorso, il Consiglio sanitario provinciale ha nominato una commissione composta dal cav. Fratini e dal cav. Romano per la parte igienica, dall'ing. Cantarutti e dall'ing. De Toni per la parte tecnica, dal prof. Scoccianti per la parte chimica e di un ingegnere del Genio civile per la parte idraulica.

La Commissione, che ha già preso in esame la questione, domenica farà un sopraluogo per stabilire i danni che la costruzione del canale collettore porterebbe ai Comuni ricorrenti e per vedere il modo di conciliare gl'interessi e i diritti di tutti: diritto del Comune di Udine di costruire il canale di sfogo delle acque sue, diritto dei comuni interessati di essere tutelati così di fronte all'igiene come di fronte alla sicurezza pubblica.

— Una ribaltata da carretta.

Ieri nel pomeriggio, sulla strada di Palmanova si ribaltò una carretta montata da alcuni contadini del vicino Friuli Orientale. Un di essi, certo Giulio Begnolini d'anni 45 di Joanniz cadde così malamente da fratturarsi il femore destro. Fu raccolto e trasportato prima all'ospitale di Palmanova, ma quivi non potendo essere ricevuto per mancanza di posto, fu accompagnato a quello di Udine. Il D.r Fabiani giudicò il Begnolini guaribile in un mese.

— Il torneo di scherma fra giovanetti e iuniori.

Nella palestra della società di ginnastica e scherma si svolse ieri in ottimo ordine il torneo di scherma fra giovanetti e iuniori, che durò oltre cinque ore, durante le quali si esplicò della vera e buona scherma da parte delle giovani energie convenute, ciò che torna ad onore del maestro Concato istruttore, e dal sig. Giuseppe Cremaschi che, invitato espressamente, condusse da Sacile alcuni giovanissimi suoi allievi.

La Giuria, composta dai signori maestro Romeo Concato, nob. Sandro dal Torso, co. Giuseppe Valentinis, Beppe Cremaschi, diresse e giudicò con perfetta imparzialità i molteplici assalti disputatisi fra i 23 schermitori iscritti e suddivisi in assalti di Classifica ed assalti di Girone.

Nei primi, come usasi in ogni Torneo, gli schermitori posero in rilievo tutte le loro qualità di « toccatori » non solo, ma di eleganza, di compostezza di cavalleria, giudicati a punti; nei secondi invece gli schermitori esplicarono in linea principale la loro efficacia nel toccare l'avversario e quindi la graduatoria dei premi venne fissata secondo il numero delle botte date o ricevute.

Ecco i risultati del Torneo:

Classifica di Fioretto fra Juniori. I Serie. I. Vian (Collegio Toppo), II. Zocchi Pio (Udine S. G. S.), III. Gregori (Sacile), IV. Venier (S. G. S.), V. Mantovani Guido (Collegio Gabelli), VI. Fancello (Collegio Toppo), VII. Bacchini (S. G. S.)

Girone di Fioretto fra Junioni. I Serie. I premio medaglia d'oro Vian; II. med. vermeille grande, Venier; III. vermeille media, Zecchi Pio; IV. vermeille, Gregori; V. argento grande, Fancello; VI. argento, Bacchini; VII. argento, Mantovani.

Classificati Sciabola fra Juniori. I Serie. I. Magistris Uberto (S. G. S.), II. Mantovani (Collegio Gabelli), III. Missoni (Gabelli), IV. Demitrovi (Gabelli), V. Fancello (Toppo), VI. Vian, VII. Pettoello (S. G. S.), VIII. Zecchi Pio, IX. Rizzani (Toppo).

Girone di Sciabola fra Iuniori. I Serie. I. premio, medaglia d'oro, Mantovani; II. vermeille grande, Demitrovi; III. vermeille media, Magistris; IV. vermeille, Fancello; V. argento grande, Zocchi; VI. argento media, Pettoello; VII. argento. Rizzani; VIII. argento, Vian; IX argento, Missoni.

Classifica di Fioretto fra Iuniori. II Serie. I. Zocchi Aldo (S. G. S.), II. Bianchi (Collegio Toppo). III. Piussi Adone (S. G. S.), IV. Rizzani (Toppo), V. Bianciardi (Collegio Arcivescovile).

Girone di Fioretto fra Iuniori. II Serie. I. premio, medaglia d'oro, Zocchi Aldo; II. medaglia vermeille grande, Piussi; III. vermeille media Bianciardi; IV. vermeille, Bianchi; V. argento grande, Rizzani.

Classifica di Fioretto fra i giovanetti. I. Lanzi (Toppo), II. Camillotti (Sacile), III. Fabrovich (Toppo), IV. Zancanaro Zaccaria (Sacile), V. Pirozzi (S. G. S.), VI. Zancanaro Pietro (Sacile), VII. Mantovani Giuseppe (Sacile), VIII. Picotti (S. G. S.)

Girone di Fioretto fra i Giovanetti. I premio, medaglia d'oro, Zancanaro Pietro, II, medaglia vermeille. Lanzi, III agento grande. Pirozzi, IV, argento, Zancanaro Zaccarja, V, argento Mantovani, VI argento, Fabbrovich. VII, argento Camillotti, VIII, argento, Picotti.

Particolare interesse destarono le gare fra i giovanetti, i quali tutti dimostrarono disinvoltura ed ottime qualità schermistiche, sì da pronosticare che molti fra essi daranno fra pochi anni del filo da torcere a vecchi dilettanti.

Stassera, come preannunciato, avrà luogo la Grande accademia nella Palestra della Società, durante la quale avremo campo d'apprezzare non solamente i giovani schermitori che si distinsero al Torneo, ma rivedremo con vero piacere sulla pedana l'eletta schiera dei nostri Seniori, ed il valoroso Maestro Concato in una bella serie d'assalti.

— Saggio di ginnastica.

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo nella Palestra sociale, Via della Posta, il saggio di ginnastica per gli allievi e soci.

Ecco il programma: parte prima — 1. allievi e soci: Entrata, schieramento e saluto — 2. marcie ed evoluzioni militari — 3 esercizio a corpo libero — 4. soci: esercizi individuali alle parallele — 5. allievi; esercizi al cavallo senza maniglie - esercizi all'asse d'equilibrio — 5. soci: esercizio collettivo coi manubri — 8. allievi: esercizi cogli appoggi — 9. soci: esercizi alla sbarra fissa.

Parte seconda, 1. allievi: esercizi alle parallele — 2 soci: esercizio collettivo, clavi e l appoggi — 3. soci: assalto di lotta greco-romana — 4. allievi: salti e salita alle pertiche — 5. soci: esercizi individuali ai pesi — 6. soci: salto del cavallo — 7. allievi: esercizi col bastone — 8. soci: esercizi agli anelli — 9. allievi e soci: piramidi.

Rispettivamente saranno capisquadra degli allievi e dei soci i signori Luigi dal Dan ed Alessandro Greatti.

— L'elettore per un centesimo

Il sig. Gio Batta Zucchi, già proprietario di alcuni appezzamenti di terreno a Bagnaria Arsa l'altro anno li vendette. Dopo la vendita però, rimase proprietario d'una striscia di terreno, lungo un fossato, che l'agente delle imposte tassò per un centesimo: lo avrebbe anche valutato qualcosa di meno, ma volle fare una cifra tonda... tanto più che il centesimo va, naturalmente, diviso fra Governo Provincia e Comune.

L'anno scorso, un elettore di Bagnaria Arsa, certo Schiff, ricorse alla commissione elettorale contro l'iscrizione del signor Zucchi nelle liste elettorali amministrative di Bagnaria. Notarsi che l'iscrizione è dovuta in base al pagamento d'un centesimo d'imposta da parte dello Zucchi, essendo essi già elettori per domicilio di Palmanova.

La Commissione elettorale provinciale, l'anno scorso, respinse il ricorso dello Schiff. perchè giudicò essere l'iscrizione perfettamente legale, pagando lo Zucchi un'imposta — sia pure d'un centesimo. La legge elettorale non determina un minimo.

Il sig. Schiff, però, non si accontentò e quest'anno tornò ad avanzare ricorse con gli stessi motivi dell'anno passato.

L'altro ieri la Commissione elettorale respinse ancora una volta il ricorso, senza entrare nelle deduzioni di merito, ma per il fatto che essendo già stato emesso un giudizio non poteva ora mutarlo, trattandosi dello stesso ricorrente e dei medesimi motivi.

— L'ultima parola

è stata finalmente detta, nella quistione se il dott. Luigi Fabris «poteva» essere consigliere del Comune, pur essendo, come proprietario di farmacia, tra i fornitori delle medicine ai poveri. Dopo il voto del Consiglio comunale, che respingeva il ricorso presentato dal pittore Giuseppe Pedrioni; questi ne avanzò un secondo alla Giunta provinciale amministrativa, la quale gli diede ragione. Il dott. Fabris provocò allora una decisione dalla Corte d'appello di Venezia; e poichè questa gli fu contraria, si spinse fino alla Cassazione di Roma.

Ed ora, *Roma locuta est*: l'incompatibilità rimase affermata: il dott. Fabris non può essere consigliere comunale, per questa volta. Ne prende il posto il co. Nicolò Agricola, che, dopo gli eletti, aveva riportato il maggior numero di voti.

— Per il progetto di legge sull' Uccellis.

A presidente della Commissione che esamina il progetto di legge sulla nazionalizzazione del Collegio Uccellis è stato nominato l'on. Morpurgo; a relatore l'on. Girardini.

Patronato operaio femminile

Domenica 23 corr. nel salone del Patronato operaio femminile in via Ronchi si darà un concerto per pianoforte, violino e violoncello.

Si eseguiranno scelti brani di: Beetowen, Bériot, Haydn, Moszkowski, Popper, Giarda, Martucci Massenet Wieniawsky, Mendelssohn.

Siederà al piano la gentile signora Pia Pasquali; violoncellista sarà G. Crepax, e violinista il di lui fratello Crepax meraviglioso ragazzo tredicenne.

— Un disertore.

L'altro giorno si è presentato al capitanato distrettuale di Gradisca sull'Isonzo certo Vincenzo Abino, dichiarandosi disertore dal 79 fanteria, distaccamento di Palmanova.

— Gita Alpina.

Benissimo, la gita alpina di ieri al monte Jofcon discesa in val del Cellina. Vi parteciparono: l'ing. Petz, l'avv, Linussa, il signor Pino Urbanis, il dott. Dorta, il prof. Zapparoli con la signora e col piccolo Ettore, le signorine sorelle Micoli, sorelle Cuoghi, sorelle Verza e qualche altro.

Magnifica la colazione sul Job (m. 1212).

Ammiratissimi i panorami ed il paesaggio meraviglioso nella discesa — massime il tratto da Andreis al Ponte Molassa.

A Pordenone, si cenò allegramente, nel ritorno, all'Albergo delle Quattro Corone.

— Sempre disertori austriaci

Ieri si presentò alla guardia campestre di Martignacco un giovanotto che si dichiarò tal Franz Schlech disertore del 4 Regg.to Fanteria di stanza a Gorizia.

Disse di aver disertato perchè stanco dell'insopportabile vita militare.

— Il ladro della bicicletta

del capitano Conti è tal Angelo Toscani di Campoformido.

S'era presentato alla Caserma di finanza per arruolarsi, declinando il nome di suo fratello invece del proprio. Vista la bicicletta, aveva creduto più comodo ritornare a casa con quella, anzichè a piedi. Riconosciuto fu arrestato e passato alle Carceri.

Cinematografo Edison

Ecco il nuovo programma d'oggi, destinato come il solito al più lusinghiero successo.

1. **Una corsa nelle Indie**, magnifica proiezione dal vero.
2. **Fiore avvelenato**, grandioso dramma storico di assoluta novità.

Darà termine una comicissima proiezione.

Il terribile impero dell' amore.

Seduttore ucciso sulla via.

Palermo 20. — Il negoziante in berretti Giuseppe Scaglione, d'anni 32 fu in via Quintino Sella, ucciso iersera con due colpi di rivoltella, dalla ventenne Gioacchina Temperino. Ella fu arrestata da un ufficiale dei bersaglieri, che teneva ancora in pugno la rivoltella; e consegnata ai carabinieri ed alle guardie, subito accorse.

La omicida narrò che, tredici mesi fa, trovandosi quale commessa nel negozio dello Scaglione, fu da lui resa madre, con infinite promesse di matrimonio, poi non mantenute. Lo Scaglione, anzi finì per rifiutarsi di sposarla.

I parenti della Temperino sporsero querela; ma comuni amici, dopo formali promesse dello Scaglione di riparare al malfatto, fecero ritirare la querela.

Lo Scaglione, scomparso il pericolo di una condanna, non mantenne la promessa, malgrado le implorazioni.

Ieri mattina, la giovane Temperino si recò a trovarlo col bambino, che ora conta quattro mesi, per fare un ultimo tentativo; ma lo Scaglione la respinse dicendo di non conoscerla, anzi le sputò in faccia. Mortificata, ella decise di vendicarsi; ed armatasi della rivoltella di un suo fratello defunto, ieri sera compì la sua vendetta.

L'omicida si disse poi contenta di averlo ucciso, perchè le ha tolto l'onore; è dispiacente solo per la sorte del suo bambino. Dopo aver subito l'interrogatorio la Temperino è scoppiata in pianto e si svolse una scena commovente allorquando ottenuto il permesso le fu portato il figliuoletto che si strinse al petto piangendo dirottamente.

* * *

Padova, 20. — Ad Abamo Giovanna Gorin, d'anni 20, sparò due colpi di rivoltella contro il proprio amante Giovanni Nalin, che l'aveva abbandonata.

Fortunatamente i due colpi andarono a vuoto. Il Nalin è soldato nel 52.o fanteria di stanza a Spoleto, e si trovava ad Abano, da qualche giorno, in licenza.

* * *

Piacenza, 20. Stamane, la sarta Anna Trabucchi, d'anni 19, mentre passava per la via Cappello, dirigendosi al lavoro, era affrontata dal sarto Costermanelli Carlo, di anni 21, che da due anni inutilmente le faceva proposte di matrimonio.

Il Costermanelli affrontò la Trabucchi, inferendole una coltellata al capo: essa fuggì, ma raggiunta, ebbe un'altra coltellata alla schiena ed una terza al braccio sinistro.

Il feritore fuggì, dirigendosi verso il ponte sul Po e qui giunto, si gettò nel fiume, annegandosi

Lo stato della ferita non è grave.

Secondo congresso nazionale contro la tubercolosi

Firenze 19 — Il secondo Congresso nazionale contro la tubercolosi che avrà luogo in Firenze, nel prossimo ottobre, promette di riuscire oltremodo interessante.

Diamo i titoli delle principali relazioni:

1. La tubercolosi fra gli insegnanti ed i relativi provvedimenti sociali (prof. Lustig).
2. La questione delle persone di servizio in rapporto colla diffusione della tubercolosi (prof. Mya).
3. Lo stato attuale della questione dei senatori (prof. Sclavo).
4. Stato della tubercolosi in Italia, influenza sul relativo andamento epidemiologico delle leggi ed istituzioni sanitarie vigenti (prof. Di Vestea).
5. Stato della Scienza circa i rapporti della turbecolosi bovina con quella umana; conseguenze di ordine profilattico (prof. Marcone e prof. Pepere).
6. Quale contributo alla lotta sociale contro la tubercolosi portano in Italia i dispensari medico-chirurgici, i servizi pubblici di disinfezione e l'assistenza ospitaliera (prof. Pieraccini).
7. La pubblica assistenza dell'infanzia povera e l'opera degli ospizi marini e delle colonie estive, come coefficienti di lotta antitubercolare in Italia (prof. Pacchioni).
8. Esercizio ferroviario e profilassi pubblica delle malattie tubercolari e contagiose in genere (prof. Rossi-Doria).
9. La tubercolosi polmonare nell'esercito, nell'armata e nei corpi militarizzati (prof. Testi e prof. Sestini.

DIFFIDA

Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevettata Specialità «**Saponina**» della Ditta *Enrico Heimann e C. di Milano*, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi consimili, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giovanni
Negoziante, Piazza Patriarcato, 8
UDINE

Il Sindaco di Tramonti di sopra

Avvisa

Fino al 30 Giugno 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con lo stipendio di L. 1400.00 nette da Ricch. Mobile e alle condizioni stabilite dal vigente regolamento per gl'impiegati del Comune.

I documenti da presentarsi sono:
Fede di nascita (età dai 21 ai 40 anni)
Certificato penale.
Certificato di buona condotta.
Patente d'abilitazione all'ufficio di Segreteria.

I documenti di cui ai N. 2 e 3 devono essere di data posteriore al presente avviso. Il nominato deve assumere il servizio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Tramonti di Sopra 17 maggio 1909.

p. il Sindaco
O. Durat

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata. — Riproduzione vietata.

Il barone volse in giro gli occhi mispenti, ma non si accorse della presenza nella stanza della giovane donna nè dei tre uomini.

con voce assai più debole.

— E pensare che io me ne infischio di tutti e conduco tutti per il naso. Sono un grande galantuomo, io e merito la stima generale — disse sarcasticamente. — Sono fabbriciere della parrocchia, sono un azionista principale del giornale « La croce », il difensore della religione e della moralità pubblica. E pensare...

Scoppiò ancora in una risata.

— Quel Maglore avesse da parlare e quasi mi pento di averlo sfacciato... Non si sa mai...

Tutto il corpo del signor di Rochefault fu scosso da un brivido e un lamento gli uscì dal petto.

— Soffro orribilmente — egli mormorò con un fil di voce, — ho il fuoco nelle viscere... Ah! Maglore, un altro volpone che ha saputo farla in barba ai più scaltri poliziotti.

Chi ha rotto non ha pagato, mentre invece ha pagato per tutti quel... Ma mi pare di morire... Non ci vedo più... il mio cuore cessa di battere.... Dove sono? Soffoco, abbrucio, aiuto, aiuto!

Il barone reclinò il capo e cadde rovescio sul canapè.

Il signor Leroux ed i suoi agenti, i quali non avevano perduto neppure una delle parole proferite dal barone, accorsero vicino a lui per apprestargli soccorso.

Il cuore del signor Rochefault batteva debolmente e la sua fronte era bagnata da gelido sudore.

Silvana prese un cucchiaio, lo riempì di cognac e lo introdusse tra le labbra del barone. Un nuovo brivido scosse tutto il corpo del disgraziato ed un lamento gli uscì dal petto.

— Comincia a star meglio — mormorò il signor Leroux il quale aveva consultato il polso del barone.

— Sì... anche il cuore si rianima — disse il Dolfin il quale aveva tenuto la mano sul petto del marito della viscontessa.

Infatti le guance del barone riacquistavano a poco alla volta il solito colore ed i suoi occhi si riaprivano.

— Ogni pericolo è scomparso — disse il signor Leroux — e sarà bene che noi ci ritiriamo.

— Ed io dovrò rimanere qui? — domandò Silvana.

— No, tu verrai con noi. Oramai è inutile che tu continui a recitare col barone la parte che ti avevo insegnata.

— E quando egli non mi troverà più che cosa dirà?

— Dica quel che vuole; noi possediamo la lettera e la sua dichiarazione e per di più abbiamo apprese molte utili cose... Ma non tratteniamoci più a lungo.

Tutti uscirono e lasciarono solo il barone il quale andava sempre più rimettendosi.

VII.

Il piccolo Emilio Surenel continuava a dimostrare la sua riconoscenza e la sua amicizia per Adolfo di Grandmont. Non passava giorno senza che il bambino si recasse a salutare il suo amico, il quale usciva raramente immerso nella tristezza sembrandogli lontano il giorno della sua riabilitazione.

Le visite del piccino, col suo chiacchierio allegro, con le sue domande e le sue risposte ingenue rallegravano per qualche istante il povero giovane, che non vedeva quasi più nessuno dei suoi vecchi amici.

Durante le visite di Emilio Surenel ad Adolfo di Grandmont la cameriera attendeva il bambino nella via, passeggiando in su e in giù o discorrendo con qualche sua amica.

Erano pochi giorni che la contessa de la Rosiere si trovava nella casa di salute del dottor Gondar, quando la cameriera s'avvide che un uomo, i cui lineamenti lasciavano trasparire l'interna agitazione dell'animo, ronzava in quei paraggi. Non era un uomo dall'aspetto volgare, nè dagli abiti dimessi, ma il suo sguardo era truce come quello di colui che è deciso a commettere una cattiva azione.

Noi sappiamo che la casa del dottor Gondar era poco lontana da quella abitata da Adolfo di Grandmont e che entrambe erano vicinissime al parco Monceau.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.55; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 19.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.29; A. 22.52.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.3; 22.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 6; 7.43; A. 10.7; A. 13.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 17; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2...